



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

1^a seduta pubblica
venerdì 28 aprile 2006

Presidenza del presidente provvisorio Scalfaro

I N D I C E

*RESOCONTO SOMMARIO**RESOCONTO STENOGRAFICO***SULL'ATTENTATO DI IERI CONTRO IL
CONTINGENTE ITALIANO A NASSI-
RIYA**

PRESIDENTEPag. 1

**PER L'APERTURA DELLA XV LEGISLA-
TURA**

PRESIDENTE 1

UFFICIO DI PRESIDENZA PROVVISORIO

Costituzione 2

SENATO

Annunzio di opzioni 3

**GIUNTA PROVVISORIA PER LA VERI-
FICA DEI POTERI, COSTITUZIONE.
PROCLAMAZIONE DEI SENATORI SU-
BENTRANTI**

PRESIDENTE 4, 7, 8

BATTAGLIA Antonio 7

UFFICIO DI PRESIDENZA**Votazione per l'elezione del Presidente**

Votazione a scrutinio segreto 11

**SULLA PARTECIPAZIONE ALLE VOTA-
ZIONI DEL PRESIDENTE PROVVISO-
RIO**

PRESIDENTE 12

CASTELLI 12

UFFICIO DI PRESIDENZA**Votazione per l'elezione del Presidente:**PRESIDENTE 13, 14, 15 e *passim*

SCHIFANI 16

Votazione a scrutinio segreto 13

SULL'ORDINE DEI LAVORIPRESIDENTE 17, 18, 19 e *passim*

SCHIFANI 17

ANGIUS 18

MATTEOLI 19, 20

CASTELLI 21

UFFICIO DI PRESIDENZA**Rinnovo per l'elezione del Presidente:**PRESIDENTE Pag. 22, 24, 25 e *passim*

D'ONOFRIO 25

Votazione a scrutinio segreto 26

RICHIAMO AL REGOLAMENTOPRESIDENTE 27, 28, 30 e *passim*

BERSELLI 27

STRANO 28

CASTELLI 28

BORDON 30, 31, 32

SCHIFANI 32, 33

BALDASSARRI 35

**ANNUNZIO DI PRESENTAZIONE DI ATTI
E DOCUMENTI DELLA XIV LEGISLA-
TURA**

37

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA
DI SABATO 29 APRILE 2006**

37

*ALLEGATO B***ANNUNZIO DI RICHIESTE DI DELIBERA-
ZIONE IN MATERIA DI INSINDACABI-
LITÀ PERVENUTE NELLA PRECE-
DENTE LEGISLATURA**

39

**DISEGNI DI LEGGE D'INIZIATIVA PO-
POLARE DELLA XIV LEGISLATURA
DA INTENDERSI RIPRESENTATI**

39

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 40

INCHIESTE PARLAMENTARI

Annunzio di presentazione di proposte 50

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere 50

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti 51

**COMUNICAZIONI RELATIVE AD ATTI E
DOCUMENTI DELLA XIV LEGISLA-
TURA**

52

provvisoria per la verifica dei poteri, di procedere all'elezione del Presidente del Senato con la consapevolezza che all'interno dell'atto testé rappresentato si evidenzia non so se un falso ideologico o un falso materiale.

Comunque, al di là della specificità del reato (falso ideologico o falso materiale), vista la grossolanità dell'errore che è rappresentato nel documento, io rilevo che se noi oggi dovessimo procedere all'elezione del Presidente del Senato è possibile che siano chiamati ad eleggerlo soggetti che non sono legittimati a stare all'interno di quest'Aula.

Questo è quello che desideravo rappresentare alla Presidenza; questo è quello che desideravo rappresentare alla volontà e alla responsabilità dell'Aula, per evitare che fra qualche anno possiamo trovarci a rivotare per l'elezione di un nuovo Presidente del Senato e per un assetto diverso che probabilmente ritroveremmo. *(Applausi dal centro-destra)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole senatore, di questo suo intervento. Ho rilevato peraltro che queste argomentazioni lei le ha logicamente e chiaramente già esposte in sede di Giunta. Ci troviamo di fronte ad un problema di competenza, dinanzi al quale né il Presidente né l'Assemblea hanno alcun potere di intervenire. La competenza è, nel momento in cui sarà regolarmente istituita la Giunta, della Giunta medesima.

Purtroppo, non rimane che ciò che è stato detto, che cioè le sue osservazioni sia in Giunta che in Aula sono state messe agli atti e hanno quindi la giusta risonanza che devono avere, ma non possiamo fare altro.

PIROVANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che argomento, senatore Pirovano?

PIROVANO. Sul problema sollevato dal senatore Battaglia, in quanto componente della Giunta.

PRESIDENTE. Non posso darle la parola, senatore. Questo è un tema chiuso, altrimenti si ripeterebbe qui una discussione che la Giunta ha già affrontato e concluso. La prego di non voler insistere. Non credo di avere questo potere; quindi, ci troviamo di fronte ad una realtà da constatare e non da discutere.

Votazione per l'elezione del Presidente

PRESIDENTE. Passiamo al terzo punto dell'ordine del giorno, che reca: «Votazione per l'elezione del Presidente».

Per l'elezione del Presidente del Senato si procederà, ai sensi dell'articolo 4 del Regolamento, con votazione a scrutinio segreto. Ricordo che in questo scrutinio per l'elezione è richiesta la maggioranza assoluta dei componenti del Senato, e cioè 162 voti.

Per garantire il più ordinato svolgimento delle operazioni di voto, davanti al banco della Presidenza è stata approntata una cabina, anche perché la Costituzione parla molto chiaramente della segretezza del voto. I colleghi senatori, prima di entrare nella cabina, riceveranno dagli assistenti parlamentari una scheda che, dopo il voto, depositeranno nell'apposita urna all'uscita della cabina stessa (che è qui in evidenza di tutti i colleghi).

Saranno chiamati per primi i senatori a vita per esprimere il proprio voto. La chiama proseguirà con gli altri colleghi senatori. Devo aggiungere che, per collaborare con i colleghi senatori e con i funzionari che hanno le responsabilità successive al voto, è bene che il voto sia espresso con assoluta chiarezza; in certi casi, è bene che vi sia nome e cognome per non generare confusioni. Bisogna dunque dare un aiuto a coloro che devono compiere il lavoro successivo, esprimendo il voto con chiarezza assoluta.

Dopo il voto dei senatori a vita hanno chiesto di poter votare per primi i senatori Mancino e Pisanu. Ne hanno facoltà. Si procederà poi in ordine alfabetico.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto.

Invito il senatore segretario a procedere all'appello dei senatori.

ALBONETTI, *segretario provvisorio, fa l'appello. (Forte brusio in Aula).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, un certo mormorio è spiegabile, ma un aumento di clamore non è richiesto dal Regolamento!

Prendono parte alla votazione i senatori:

Adragna, Alberti Casellati, Albonetti, Alfonzi, Allegrini, Allocca, Amati, Amato, Andreotti, Angius, Antonione, Asciutti, Augello, Azzollini

Baccini, Baio Dossi, Balboni, Baldassarri, Baldini, Banti, Barba, Barbato, Barbieri, Barbolini, Barelli, Bassoli, Battaglia Antonio, Battaglia Giovanni, Bellini, Benvenuto, Berselli, Bettamio, Bettini, Bianco, Bianconi, Binetti, Biondi, Bobba, Boccia Antonio, Boccia Maria Luisa, Bodini, Bonadonna, Bonfrisco, Bordon, Bornacin, Bosone, Brisca Menapace, Bruno, Brutti Massimo, Brutti Paolo, Bubbico, Buccico, Bulgarelli, Burani Procaccini, Butti, Buttiglione

Cabras, Caforio, Calderoli, Calvi, Camber, Cantoni, Capelli, Caprili, Carloni, Carrara, Caruso, Casoli, Casson, Castelli, Centaro, Ciccanti, Cicolani, Colli, Collino, Colombo Emilio, Colombo Furio, Comincioli, Confalonieri, Coronella, Cossiga, Cossutta, Costa, Cuffaro, Corsi, Curto, Cusumano, Cutrufo

D'Alì, D'Ambrosio, D'Amico, Danieli, Davico, De Angelis, De Gregorio, De Petris, De Poli, De Simone, Dell'Utri, Delogu, Del Roio, Di Lello Finuoli, Dini, Di Siena, Divella, Divina, Donati, D'Onofrio

Emprin Gilardini, Enriques, Eufemi

Fantola, Fazio, Fazzone, Ferrante, Ferrara, Filippi, Finocchiaro, FIRRARELLO, Fisichella, Fluttero, Follini, Fontana, Formigoni, Formisano, Forte, Franco Paolo, Franco Vittoria, Fruscio, Fuda

Gabana, Gagliardi Morandi, Galan, Galardi, Galli, Garraffa, Garsbarri, Gentile, Ghedini, Ghigo, Giambrone, Giannini, Giarretta, Girfatti, Giuliano, Gramazio, Grassi, Grillo, Guzzanti

Iannuzzi, Iorio, Iovene, Izzo

Ladu, Latorre, Legnini, Leoni, Levi-Montalcini, Libé, Liotta, Livi Bacci, Lorusso, Losurdo, Lunardi, Lusi

Maccanico, Maffioli, Magistrelli, Magnolfi, Malabarba, Malan, Malvano, Mancino, Maninetti, Mannino, Mantica, Mantovano, Manunza, Manzella, Manzione, Marconi, Marini Franco, Marini Giulio, Marino, Maritati, Martinat, Martone, Massa, Massidda, Mastella, Matteoli, Mauro, Mazzarello, Mele, Menardi, Mercatali, Micheloni, Molinari, Monacelli, Mongiello, Montalbano, Montino, Morando, Morgando, Morra, Morselli, Mugnai

Nania, Napolitano, Nardini, Naro, Negri, Nessa, Nieddu, Novi

Palermi, Palermo, Pallaro, Palma, Papania, Paravia, Pasetto, Pastore, Pecoraro Scanio, Pegorer, Pellegatta, Pera, Perrin, Peterlini, Piana, Piccioni, Piccone, Pignedoli, Pininfarina, Pinza, Pinzger, Pirovano, Pisa, Pisanu, Pistorio, Pittelli, Poli, Polito, Pollastri, Polledri, Pontone, Possa, Procacci

Quagliariello

Rame, Ramponi, Randazzo, Ranieri, Rebuzzi, Ripamonti, Roilo, Ronchi, Rossa, Rossi Fernando, Rossi Paolo, Rotondi, Rubinato, Ruggeri, Russo Spina

Sacconi, Saia, Salvi, Santini, Saporito, Saro, Scalera, Scalfaro, Scabarosio, Scarpa Bonazza Buora, Scarpetti, Schifani, Scotti, Selva, Serafini, Silvestri, Sinisi, Sodano, Soliani, Stanca, Stefani, Sterpa, Stiffoni, Storace, Stracquadanio, Strano

Taddei, Tecce, Thaler Ausserhofer, Tibaldi, Tofani, Tomassini, Tonini, Totaro, Trematerra, Treu, Turano, Turco, Turigliatto

Valditara, Valentino, Valpiana, Vano, Vegas, Ventucci, Verneti, Viceconte, Viespoli, Villecco Calipari, Villone, Vitali, Vizzini

Zanda, Zanoletti, Zanone, Zavoli, Ziccone, Zuccherini.

(Nel corso della votazione applausi all'indirizzo dei senatori a vita Andreotti, Colombo, Levi-Montalcini e Napolitano e dei senatori Brisca Menapace e Marini Franco quando votano).

PRESIDENTE. Ringraziamo il senatore Albonetti per la fatica che ha fatto. *(Applausi)*.

Sento il dovere di precisare una questione che mi riguarda. Sono chiamato al voto ed ai senatori che eventualmente non ne fossero a conoscenza può sembrare strano che chi presiede vada a votare. Tutti i precedenti che riguardano situazioni di questo genere sono unanimi in merito alla circostanza che il Presidente lasci il suo scranno per un momento e

vada a votare. Vado quindi a compiere il mio dovere. *(Il Presidente provvisorio scende dal banco della Presidenza e vota). (Applausi dal centro-sinistra).*

Dichiaro chiusa la votazione e dispongo che l'Ufficio di Presidenza provvisorio proceda allo spoglio delle schede in seduta pubblica.

Invito due senatori segretari a portare l'urna sul banco della Presidenza.

(I senatori segretari provvisori procedono allo spoglio delle schede. Il Presidente provvisorio procede alla lettura delle schede che gli vengono passate dal Segretario generale e le porge a sua volta ai senatori segretari provvisori che prendono nota dei voti espressi).

Invito i senatori segretari provvisori a procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari provvisori procedono alla numerazione dei voti). (Applausi dai banchi del centro-destra al termine dello spoglio delle schede).

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente del Senato:

Senatori votanti	322
Maggioranza assoluta dei componenti del Senato	162

Hanno ottenuto voti i senatori:

Marini Franco	157
Andreotti	140
Calderoli	15
Marini Giulio	1
Schede bianche	5
Schede nulle	4

Poiché nessun senatore ha conseguito la maggioranza assoluta dei voti dei componenti del Senato, occorre procedere, ai sensi dell'articolo 4 del Regolamento, ad una seconda votazione a scrutinio segreto, che avrà luogo questo pomeriggio alle ore 16,30.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 14,38, è ripresa alle ore 16,34).

Sulla partecipazione alle votazioni del Presidente provvisorio

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, vorrei riallacciarmi ad una sua affermazione, che cito testualmente per non creare errori. Nell'ambito di un suo intervento lei ha detto: «Può sembrare strano che chi presiede vada a votare». Effettivamente può sembrare strano, nel senso che la Presidenza svolge un ruolo *super partes*, un ruolo di garanzia, che non dovrebbe mai venire meno. Poi lei ha ulteriormente dichiarato (questa volta cito a memoria, ma ho qui il Resoconto stenografico) che per quanto riguarda la Presidenza provvisoria è prassi unanime e costante che i Presidenti provvisori siano andati a votare.

Ho troppo rispetto per la Presidenza per pensare che lei abbia voluto dare una notizia falsa, ma sicuramente si tratta di una notizia inesatta. Voglio ricordarle che Parri nella VII Legislatura non votò, Nenni nella VIII Legislatura non votò, Ravera nella IX Legislatura non votò. Non votarono perché evidentemente vollero uniformarsi alla figura e al ruolo fondamentale della Presidenza che non può prendere una parte.

Lei è stato anche Presidente della Repubblica e, quindi, ha ricoperto la massima carica che configura o comunque dovrebbe configurare la massima terzietà per quanto riguarda le cariche elettive.

La invito, dunque, a non scendere neanche plasticamente da quello scranno, ma a restare sullo scranno della terzietà e a non votare; così lei aggiungerebbe sicuramente molto fulgore alla sua figura storica. (*Applausi dal centro-destra*).

PRESIDENTE. Senatore Castelli, la ringrazio dell'osservazione che lei ha fatto.

Sono andato a verificare personalmente come si sono svolte nelle ultime volte le sedute di questa analoga Assemblea. Nell'ultimissima presiedette il senatore Taviani e votò; in quella precedente presiedette il senatore De Martino, che svolse anche un bellissimo intervento iniziale, e votò. Io non ho dato o almeno non volevo dare l'impressione che vi fosse una tradizione non toccata (se ho dato un'impressione diversa, chiedo scusa); volevo dire che l'interpretazione più recente e non contestata era questa e non pensavo di doverla interrompere. È tutto qua!

Questi sono i precedenti che io conosco; ce ne sono anche diversi altri con le eccezioni che lei ha citato. (*Applausi dal centro-sinistra*).

Rimane senza dubbio la libera valutazione del Presidente in questa situazione di potersi attenere all'ultima e più recente giurisprudenza o di cambiarla. Io ho ritenuto di mantenermi sul binario ormai segnato dalle ultime sedute. Comunque, senatore Castelli, la ringrazio. (*Applausi dal centro-sinistra*).

Votazione per l'elezione del Presidente

PRESIDENTE. Comunico ai colleghi che le tessere per la votazione elettronica ancora giacenti potranno essere ritirate dagli interessati presso la portineria di Palazzo Madama.

Ricordo ai colleghi che, ai sensi dell'articolo 4 del Regolamento, dobbiamo procedere alla seconda votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente del Senato. Anche in questa votazione è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea, e cioè 162 voti.

Analogamente a quanto avvenuto questa mattina, i colleghi senatori, prima di entrare nella cabina, riceveranno dagli assistenti parlamentari una scheda che, dopo il voto, depositeranno nell'apposita urna all'uscita della cabina stessa. Saranno chiamati per primi i senatori a vita per esprimere il proprio voto.

Dopo il voto dei senatori a vita ha chiesto di poter votare il senatore Pisanu. Ne ha facoltà. Si procederà poi in ordine alfabetico.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto.

Invito il senatore segretario provvisorio a procedere all'appello dei senatori.

ALBONETTI, segretario provvisorio, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione i senatori:

Adragna, Alberti Casellati, Albonetti, Alfonzi, Allegrini, Allocca, Amati, Amato, Andreotti, Angius, Antonione, Asciutti, Augello, Azzollini

Baccini, Baio Dossi, Balboni, Baldassarri, Baldini, Banti, Barba, Barbato, Barbieri, Barbolini, Barelli, Bassoli, Battaglia Antonio, Battaglia Giovanni, Bellini, Benvenuto, Berselli, Bettamio, Bettini, Bianco, Bianconi, Binetti, Biondi, Bobba, Boccia Antonio, Boccia Maria Luisa, Bodini, Bonadonna, Bonfrisco, Bordon, Bornacin, Bosone, Brisca Menapace, Bruno, Brutti Massimo, Brutti Paolo, Bubbico, Buccico, Bulgarelli, Burani Procaccini, Butti, Buttiglione

Cabras, Caforio, Calderoli, Calvi, Camber, Cantoni, Capelli, Caprili, Carloni, Carrara, Caruso, Casoli, Casson, Castelli, Centaro, Ciccanti, Cicolani, Colli, Collino, Colombo Emilio, Colombo Furio, Comincioli, Confalonieri, Coronella, Cossiga, Cossutta, Costa, Cuffaro, Corsi, Curto, Cusumano, Cutrufo

D'Alì, D'Ambrosio, D'Amico, Danieli, Davico, De Angelis, De Gregorio, De Petris, De Poli, De Simone, Dell'Utri, Delogu, Del Roio, Di Lello Finuoli, Dini, Di Siena, Divella, Divina, Donati, D'Onofrio

Emprin Gilardini, Enriques, Eufemi

Fantola, Fazio, Fazzone, Ferrante, Ferrara, Filippi, Finocchiaro, Firrarello, Fisichella, Fluttero, Follini, Fontana, Formigoni, Formisano, Forte, Franco Paolo, Franco Vittoria, Fruscio, Fuda

Gabana, Gagliardi Morandi, Galan, Galardi, Galli, Garraffa, Gasbarri, Gentile, Ghedini, Ghigo, Giambrone, Giannini, Giaretta, Girfatti, Giuliano, Gramazio, Grassi, Grillo, Guzzanti

Iannuzzi, Iorio, Iovene, Izzo

Ladu, Latorre, Legnini, Leoni, Levi-Montalcini, Libé, Liotta, Livi Bacci, Lorusso, Losurdo, Lunardi, Lusi

Maccanico, Maffioli, Magistrelli, Magnolfi, Malabarba, Malan, Malvano, Mancino, Maninetti, Mannino, Mantica, Mantovano, Manunza, Manzella, Manzione, Marconi, Marini Franco, Marini Giulio, Marino, Maritati, Martinat, Martone, Massa, Massidda, Mastella, Matteoli, Mauro, Mazzarello, Mele, Menardi, Mercatali, Micheloni, Molinari, Monacelli, Mongiello, Montalbano, Montino, Morando, Morgando, Morra, Morselli, Mugnai

Nania, Napolitano, Nardini, Naro, Negri, Nessa, Nieddu, Novi

Palermi, Palermo, Pallaro, Palma, Papania, Paravia, Pasetto, Pastore, Pecoraro Scanio, Pegorer, Pellegatta, Pera, Perrin, Peterlini, Pianetta, Piccioni, Piccone, Pignedoli, Pininfarina, Pinza, Pinzger, Pirovano, Pisa, Pisanu, Pistorio, Pittelli, Poli, Polito, Pollastri, Polledri, Pontone, Possa, Procacci

Quagliariello

Rame, Ramponi, Randazzo, Ranieri, Rebuzzi, Ripamonti, Roilo, Ronchi, Rossa, Rossi Fernando, Rossi Paolo, Rotondi, Rubinato, Ruggeri, Russo Spena

Sacconi, Saia, Salvi, Santini, Saporito, Saro, Scalera, Scalfaro, Scarabosio, Scarpa Bonazza Buora, Scarpetti, Schifani, Scotti, Selva, Serafini, Silvestri, Sinisi, Sodano, Soliani, Stanca, Stefani, Sterpa, Stiffoni, Storace, Stracquadanio, Strano

Taddei, Tecce, Thaler Ausserhofer, Tibaldi, Tofani, Tomassini, Tonini, Totaro, Trematerra, Treu, Turano, Turco, Turigliatto

Valditara, Valentino, Valpiana, Vano, Vegas, Ventucci, Verneti, Viceconte, Viespoli, Villecco Calipari, Villone, Vitali, Vizzini

Zanda, Zanoletti, Zanone, Zavoli, Ziccone, Zuccherini.

(Nel corso della votazione applausi all'indirizzo dei senatori a vita Andreotti e Levi-Montalcini quando votano).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e dispongo che l'Ufficio di Presidenza provvisorio proceda allo spoglio delle schede in seduta pubblica.

Invito due senatori segretari a portare l'urna sul banco della Presidenza.

(I senatori segretari provvisori procedono allo spoglio delle schede. Il Presidente provvisorio procede alla lettura delle schede che gli vengono passate dal Segretario generale e le porge a sua volta ai senatori segretari provvisori che prendono nota dei voti espressi).

(Vivi, prolungati applausi, dal centro-sinistra nella fase finale dello spoglio delle schede. Molti senatori del centro-sinistra si raccolgono intorno al senatore Franco Marini, al quale porgono moltissime congratulazioni).

PRESIDENTE. Invito i senatori segretari provvisori a procedere alla numerazione dei voti.

*(I senatori segretari provvisori procedono alla numerazione dei voti).
(Vivaci commenti per il prolungarsi della numerazione dei voti).*

CASTELLI. Manca un voto!

ADRAGNA. Non c'è niente da contestare! *(Vivaci commenti).*

PRESIDENTE. Ai senatori segretari l'articolo 11 del Regolamento assegna un compito preciso: accertare il risultato delle votazioni. Io stesso, come Presidente, pur richiesto gentilmente da qualcuno di loro di un parere o di un consiglio, non posso esprimermi, perché solo i senatori segretari hanno il potere di esaminare e di presentare il risultato. Io posso solo darne lettura all'Assemblea. Questa è la situazione.

I senatori segretari stanno discutendo. Abbiamo tutti un po' di pazienza, perché evidentemente c'è qualche questione che crea dei problemi. *(Il senatore Castelli fa cenno di voler intervenire).* Senatore Castelli, non esiste questa possibilità. Il Regolamento non lo prevede. *(Il senatore Castelli fa nuovamente cenno di voler intervenire).* Senatore Castelli, non esiste possibilità di discutere. Qui c'è un seggio elettorale, che sta svolgendo i propri compiti. Quindi, non c'è potere di discussione, che presupporrebbe un potere di decisione dell'Assemblea. Ripeto, questo non c'è. *(Scambio di battute tra il centro-sinistra e il centro-destra).*

Rivolgo un invito formale ai senatori segretari provvisori, che hanno questo compito esclusivo, a risolverlo e a presentarmi il risultato. L'Aula non credo che possa attendere ancora molto, anche se è pregata di avere quel minimo di pazienza che è necessario.

(Proteste di senatori del centro-destra all'indirizzo del senatore segretario provvisorio Filippi, che usa un telefono cellulare. Richiami del Presidente).

La Commissione di scrutinio sta scrivendo un verbale: facciamo uno sforzo. Ma si faccia uno sforzo di calma, per favore: non agitatevi oltre i limiti. *(Rivolto ai banchi del centro-destra).* Teniamo conto che c'è anche un pubblico italiano che ci guarda. *(Generali applausi. Brusìo in Aula. Richiami del Presidente).*

(Procedono le operazioni di numerazione dei voti da parte dei senatori segretari provvisori).

La Commissione di scrutinio non ha raggiunto l'intesa sull'attribuzione dei voti contenuti in tre schede. Poiché, dedotti i voti contestati, nessun candidato ha raggiunto il *quorum* prescritto, la Presidenza non può che prendere atto di quanto sopra e – ai sensi dell'articolo 118 del Regolamento – ritiene di dover disporre l'annullamento della votazione e la sua immediata rinnovazione, che avrà luogo a partire dalle ore 20,15. (*Applausi dal centro-destra*).

Non si tratterà di una terza votazione, ma della ripetizione della seconda votazione. (*Applausi*).

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 19,44, è ripresa alle ore 20,18).

Riprendiamo i nostri lavori.

Colleghi, non appena la seduta è stata sospesa, da diverse parti dello schieramento politico è venuta la richiesta di posticipare la votazione perché – come era logico che fosse, e quindi non sto rivolgendo alcun appunto ai colleghi – diversi senatori, dopo aver votato, si sono allontanati. La richiesta di posticipare la votazione nasce quindi dalla necessità di dare il tempo ai senatori di rientrare. In un primo momento era stato fissato l'orario alle ore 21,30, poi alle ore 22.

Vi è anche qualche richiesta di andare a domani, che però è fuori dalle previsioni delle norme, perché la prescrizione è che le due votazioni avvengano nella stessa giornata. Si tratta, quindi, di una richiesta che non posso prendere in considerazione in quanto noi ripetiamo la seconda votazione, non procediamo alla terza.

In conclusione, la scelta è tra le ore 21,30 e le ore 22: sono a disposizione dell'Assemblea. Se il rinvio alle ore 22 può dare una tranquillità maggiore, su mezz'ora di tempo non credo che ci sia da discutere molto.

SCHIFANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI. Signor Presidente, per la verità, noi abbiamo già condiviso la sua scelta di orario, quella per l'inizio della votazione alle ore 20,15, per fare in modo che i lavori dell'Aula possano concludersi in un orario accettabile, tale da consentire eventualmente ai colleghi di raggiungere le proprie sedi; non abbiamo infatti formulato alla Presidenza alcuna richiesta di differimento di tale orario. Manifestiamo pertanto, signor Presidente, la nostra intenzione di attuare la sua scelta, quella dell'inizio della votazione per le ore 20,15. (*Applausi dal centro-destra*).

PRESIDENTE. Senatore Schifani, dovrei risponderle che questo personalmente mi avvantaggia; tuttavia, la serie di telefonate che sono state fatte ai miei uffici mi induce a sospendere la seduta fino alle ore 22. (*Vivaci proteste dai banchi del centro-destra*).

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 20,20, è ripresa alle ore 22,02).

Sull'ordine dei lavori

SCHIFANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI. Signor Presidente, intendiamo formalmente ribadire il nostro disappunto per il rinvio da lei autonomamente deciso circa l'inizio delle operazioni di questo voto. Avevamo preso atto della decisione, credo condivisa dall'intera Assemblea, che fissava l'inizio della ripresa dei lavori alle ore 20,15 e, inusitatamente, abbiamo dovuto accettare una scelta sul differimento della ripresa dei nostri lavori che non è stata oggetto del dibattito dell'Aula, come è prassi e consuetudine di questo ramo del Parlamento.

Segniamo questo passaggio con disappunto e desideriamo che rimanga agli atti parlamentari questo nostro malessere perché ritengo che quando si fissa un percorso parlamentare per l'individuazione di cariche istituzionali tutti siamo chiamati al rispetto della massima trasparenza. Non mettiamo in dubbio, presidente Scalfaro, la sua buona fede, tuttavia invociamo il rispetto delle regole e delle consuetudini che, a volte, sono fonte primaria del comportamento istituzionale.

Avremmo preferito ed accettato che il rinvio della ripresa dei nostri lavori fosse disposto a seguito del dibattito dell'Aula e non sulla base di una decisione unilaterale, tra l'altro non condivisa dal 50 per cento di questo ramo del Parlamento.

Riteniamo che l'annullamento della precedente votazione sia il frutto dell'attività, del lavoro di segreteria dei nostri esponenti e non quindi di una scelta politica.

Crediamo anche che quello fosse un voto da convalidare e che perciò si dovesse certificare il mancato raggiungimento del *quorum* da parte di alcuno dei candidati. Non si trattava, quindi, di una votazione da ripetere perché quei voti dubbi non dovevano essere attribuiti, non esistendo nessun senatore Marini Francesco. *(Applausi dal centro-destra).*

Esiste il senatore Franco Marini, che conosciamo e rispettiamo, denunciato all'anagrafe come Marini Franco e infatti, in occasione della prima votazione, nessun parlamentare aveva ritenuto di votare per tale Francesco Marini, proprio perché inesistente. Ci saremmo dunque attesi una non attribuzione del voto a chicchessia e quindi la dichiarazione del mancato raggiungimento del *quorum* da parte di alcuno dei candidati.

Ci saremmo anche attesi un dibattito all'interno della Segreteria dell'Aula sull'attribuibilità dei voti a Franco Marini laddove si trattasse di un ballottaggio: in quel caso sarebbe ben nota l'identità dei due contendenti e

quindi avremmo potuto comprendere ed accettare una controversia sulla attribuibilità o meno di un voto a uno dei due candidati, sia pure in presenza di un errore materiale sul nome. Non essendo così, ci saremmo attesi una dichiarazione di validità della votazione e di non raggiungimento del *quorum*; si sarebbe quindi dovuto procedere alla terza votazione nella giornata di domani.

Così non è stato e pertanto, da un lato, denunziamo il contenuto del pronunziamento della Presidenza che ha determinato il differimento dell'inizio dei lavori senza che su questo si fosse espressa l'Aula e, dall'altro lato, contestiamo il fatto che quella che ci apprestiamo a svolgere possa essere considerata come la seconda votazione, con tutto ciò che questo comporta ai fini del raggiungimento del *quorum*.

Invochiamo dunque la validità della seconda votazione, che non ha dato luogo al raggiungimento della maggioranza assoluta dei componenti del Senato per l'individuazione del Presidente.

Ho voluto fare tali precisazioni affinché rimangano agli atti parlamentari e il Paese abbia contezza di ciò che è successo. (*Vivi applausi dal centro-destra*).

ANGIUS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non avrei chiesto la parola e mi sarei rimesso alle decisioni del Presidente, se non fosse intervenuto il collega Schifani, in particolare con le argomentazioni che egli ha sostenuto.

Innanzitutto, ci rimetteremo alle decisioni del Presidente circa lo svolgimento della seconda votazione nella giornata di oggi, come recita il nostro Regolamento. Al collega Schifani non può sfuggire che il Regolamento prescrive che, per l'elezione del Presidente del Senato, da effettuarsi nella seduta di apertura, si tengano due votazioni nella stessa giornata e che la terza votazione si debba svolgere nella giornata successiva. Faccio questa precisazione perché siamo tutti tenuti al rispetto formale del Regolamento, compreso ovviamente il senatore Schifani che, tra l'altro, è un attento lettore del Regolamento, anche perché a volte ne è un originale interprete.

La seconda motivazione per la quale chiedo la parola, approfittando della sua cortesia, Presidente, e dell'opportunità che il Regolamento mi offre, è che do una valutazione profondamente diversa da quella proposta dal collega Schifani in relazione alla votazione che abbiamo effettuato nel pomeriggio.

Chiedo scusa ai colleghi se sono forse un po' pedante ma, trattandosi di un'Aula parlamentare, credo che dobbiamo innanzitutto rispettare il Regolamento che governa il suo funzionamento. Stando al Regolamento, l'Ufficio di Presidenza provvisorio, che si è composto nella prima seduta,

è costituito dai senatori più giovani chiamati ad esercitare le funzioni di segretario d'Assemblea.

Vorrei far notare che nel Regolamento del Senato la parola «segretario» è scritta con la esse maiuscola. Per capire le funzioni del segretario, i colleghi possono leggere l'articolo 11 del nostro Regolamento, laddove, rispetto all'attribuzione delle funzioni che i segretari di Assemblea devono svolgere, possiamo leggere che essi «accertano il risultato delle votazioni». È un dettato prescrittivo: lo devono accertare, ovviamente con il loro formale pronunciamento.

Non vorrei recare offesa a nessuno, ma penso che, in assenza di un mancato accertamento di questo voto, il collegio dei senatori debba essere sollecitato in ogni caso ad un pronunciamento. In caso contrario, credo che la prassi parlamentare voglia – potrò però essere corretto dal Presidente – che ai Presidenti spetti l'ultima parola e ogni decisione. Noi abbiamo assunto un'altra decisione che forse, sul piano formale, si presta a qualche obiezione come quella che qui sto formulando, ma che forse – lo riconosco – interpreta positivamente un senso di tensione vissuto in Aula che con quella proposta si tendeva a superare. Per noi la questione è chiusa, sia chiaro; lo dico al presidente Scalfaro, ai colleghi che svolgono la funzione di segretari, agli esponenti dei diversi Gruppi politici di maggioranza e di minoranza.

A questo punto, vorrei però sottolineare, anche al fine di evitare ulteriori incidenti o sterili e inutili discussioni, in particolare nella seduta d'inizio dell'Assemblea, come sia doveroso da parte di tutti noi riprendere la lettera del Regolamento e dunque, secondo la nostra opinione, procedere ora alla seconda votazione, come prescritto e come già giustamente deciso, interpretando in questo caso alla lettera, nella sostanza e nello spirito, il Regolamento stesso, verificando l'esito della votazione e, nel caso, procedere nella giornata successiva, come ancora recita il Regolamento, ad una eventuale terza votazione.

Ho voluto svolgere queste considerazioni per esprimere con schiettezza ed assoluta trasparenza il nostro parere ai colleghi, scusandomi anche per i richiami dai toni forse un po' eccessivi usati precedentemente. Forse però ho visto qualcosa non strettamente regolamentare e mi fa piacere vedere ora cenni di riconoscimento di qualche piccola trasgressione. *(Commenti dai banchi del centro-destra).*

Cari colleghi, la prassi e il Regolamento stabiliscono la durata di dieci minuti per ogni intervento sulle norme regolamentari. In tal senso, consideriamo l'incidente chiuso e ovviamente ci rimettiamo alla decisione del presidente Scalfaro. Ringrazio l'Assemblea per l'attenzione mostrata. *(Applausi dal centro-sinistra).*

MATTEOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI. Credo di dover aggiungere poco a quanto ha evidenziato il collega Schifani.

Signor Presidente, abbiamo assistito – non me ne voglia per quanto sto per dire – a qualche atteggiamento curioso da parte sua, ma arrivo a dirle anche che abbiamo apprezzato che lei abbia ritenuto di dover giustificare all'Assemblea il suo voto e il suo desiderio di giustificarlo, anche se prassi vuole che il Presidente non voti.

La votazione riportava due schede con su scritto «Francesco Marini». Ma Francesco Marini non esiste in quest'Aula; quindi, le schede dovevano essere considerate nulle e il *quorum* non raggiunto da Franco Marini, che è il collega che aspira a diventare Presidente del Senato.

Abbiamo trovato, avete trovato (lei, se mi consente) una via di mezzo, che è quella di annullare una votazione, di farcela ripetere anziché considerarla come il non raggiungimento del *quorum* necessario e aggiornarci a domani mattina per procedere con la terza votazione, così come previsto dal Regolamento. Una mediazione che è una conseguenza di errori che hanno caratterizzato la giornata di oggi. (*Applausi del senatore Tomassini*). Lo vogliamo denunciare in quest'Aula, perché ritengo che sia opportuno che resti a verbale almeno questo da parte del Gruppo di Alleanza Nazionale. (*Applausi dal centro-destra*).

PRESIDENTE. Ritengo di poter ripetere quello che mi sono permesso ad un certo punto, in mezzo a taluni clamori, di poter dire. (*Commenti del senatore Novi*).

Il Regolamento prevede che vengano eletti come segretari (sono state date dal senatore Angius spiegazioni ancora più precise) sei tra i più giovani senatori: non credo sia utile che io faccia commenti su un Regolamento alla cui nascita (per ragioni di non presenza) non ho partecipato. (*Commenti del senatore Asciutti*). Sono certo che è una constatazione rilevare che si pone sulle spalle di giovani colleghi che sono alla prima esperienza una responsabilità che è di una pesantezza particolarmente grave. (*Commenti dal centro-destra*).

Posso esprimere un pensiero come l'hanno espresso loro o no? (*Commenti dal centro-destra*). Posso esprimere il mio pensiero come l'hanno espresso loro o no? (*Commenti dal centro-destra*). I colleghi segretari mi hanno chiesto, molto gentilmente, di esprimere qualche parere, qualche consiglio e ho risposto loro che non ero giuridicamente qualificato per poterlo dare, perché non esiste nulla nel Regolamento che preveda questo potere di consiglio da parte del Presidente, il quale deve prendere atto di ciò che i segretari scrivono.

I senatori segretari hanno discusso a lungo, come loro hanno visto, e all'ultimo non sono stati in grado di poter firmare un verbale sulla realtà che si era determinata. Di fronte a questo, io ho ritenuto di avere una strada sola e questa ho seguito, vale a dire che, mancandomi la materia per potere annunziare qualche risultato all'Assemblea, l'unica possibilità fosse quella di rivotare, al fine di verificare l'esito di una nuova votazione (sempre come seconda), per riuscire a mettere in chiaro una situazione che

consentisse ai segretari di presentare un verbale sul quale il Presidente potesse fare degli annunci. (*Commenti dal centro-destra*). Questa è stata la situazione, che può lasciare con la bocca amara da più parti: però questa situazione è quella che ho trovato e alla quale ho cercato di dare una soluzione.

Sul tema dell'orario chiedo scusa, perché devo dire (come ho detto poc'anzi al Segretario generale) che quando si prende una decisione faccio una gran fatica a rivederla.

Avendo però accertato che c'era una richiesta abbastanza generale, forse non era esatto... (*Proteste dal centro-destra*).

ASCIUTTI. Da chi proveniva la richiesta?

MAURO. Venduto!

PRESIDENTE. Credo di parlare con assoluta lealtà. (*Applausi dal centro-sinistra*).

Penso che ora possiamo riprendere le votazioni; se ci mettiamo volontà e pazienza possiamo riprendere i nostri lavori.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, non volevo intervenire per non appesantire l'economia dei lavori; credo però che, alla luce di quanto accaduto nella precedente votazione e di quanto è stato dichiarato ora, occorra dirci almeno la verità affinché essa resti agli atti.

Abbiamo visto tutti cosa è accaduto: ci sono state delle schede bianche che poi si sono trasformate in un segnale preciso – che qualcuno fuori di questa Aula ha definito «pizzino» – di alcuni senatori che stanno trattando il loro voto. Stanno trattando l'elezione del senatore Marini in cambio di qualcosa. (*Applausi dal centro-destra*). Diciamola tutta, per favore.

Siamo troppo vecchi e anziani di questi lavori per non sapere che queste cose accadono sempre. Accadono sempre, sono sempre accadute e sempre accadranno. Per carità, il mio è forse un discorso cinico che faccio ad uso e consumo dei giovani senatori segretari che si sono trovati in tali difficoltà, però, signor Presidente (per Regolamento mi rivolgo a lei, ma in realtà intendo rivolgermi ai senatori segretari), i senatori segretari sono senatori e sono responsabili: su quegli scranni voi avete il dovere di non prestarvi ai giochi che avvengono nell'emiciclo. I giochi sono quelli dei pizzini e dei segnali trasversali. I voti a Marini Francesco erano un segnale preciso di riconoscimento; non vi era il minimo dubbio che questo voto fosse nullo in quanto riconoscibile. (*Applausi dal centro-destra*).

Mi scusi, Presidente, ma lei è troppo vecchio di queste Aule per non saperlo. Lei non può far finta di non sapere queste cose, perché frequenta

queste Assemblee da quando sono state costituite. Glielo dico con grandissimo rispetto. (*Applausi dal centro-destra*).

In secondo luogo, mi dispiace moltissimo che il Presidente abbia votato. Anche se si tratta di una prassi, abbiamo visto che i grandi Padri della Patria, come Ferruccio Parri, in tali occasioni non hanno votato. Lei ha fatto un'altra scelta. Per carità, c'è una prassi che la giustifica e considera tale scelta valida, ognuno poi la giudicherà dal punto di vista politico, però, per favore, proprio perché lei è il Presidente, le chiedo di non prestarsi a scambi di orari non concordati, perché nessuno del Gruppo della Lega Nord è stato interpellato sul punto, per agevolare qualche Gruppo che aveva già qualche senatore in libera uscita.

Per favore, le chiedo di fare questo per la regolarità dei lavori dell'Aula. (*Vivi applausi dal centro-destra*).

Rinnovo della votazione per l'elezione del Presidente

PRESIDENTE. Indico nuovamente la seconda votazione per l'elezione del Presidente del Senato. Ricordo che in questa votazione è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea, e cioè 162 voti.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto.

Invito il senatore segretario a procedere all'appello dei senatori.

ALBONETTI, segretario provvisorio, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione i senatori:

Adragna, Alberti Casellati, Albonetti, Alfonzi, Allegrini, Allocca, Amati, Amato, Andreotti, Angius, Antonione, Ascutti, Augello, Azzollini
Baccini, Baio Dossi, Balboni, Baldassarri, Baldini, Banti, Barba, Barbato, Barbieri, Barbolini, Barelli, Bassoli, Battaglia Antonio, Battaglia Giovanni, Bellini, Benvenuto, Berselli, Bettamio, Bettini, Bianco, Bianconi, Binetti, Biondi, Bobba, Boccia Antonio, Boccia Maria Luisa, Bodini, Bonadonna, Bonfrisco, Bordon, Bornacin, Bosone, Brisca Menapace, Bruno, Brutti Massimo, Brutti Paolo, Bubbico, Buccico, Bulgarelli, Burani Procaccini, Butti, Buttiglione

Cabras, Caforio, Calderoli, Calvi, Camber, Cantoni, Capelli, Caprili, Carloni, Carrara, Caruso, Casoli, Casson, Castelli, Centaro, Ciccanti, Cicolani, Colli, Collino, Colombo Emilio, Colombo Furio, Comincioli, Confalonieri, Coronella, Cossiga, Cossutta, Costa, Cuffaro, Corsi, Curto, Cusumano, Cutrufo

D'Alì, D'Ambrosio, D'Amico, Danieli, Davico, De Angelis, De Gregorio, De Petris, De Poli, De Simone, Del Roio, Dell'Utri, Delogu, Di Lello Finuoli, Di Siena, Dini, Divella, Divina, Donati, D'Onofrio

Emprin Gilardini, Enriques, Eufemi

Fantola, Fazio, Fazzone, Ferrante, Ferrara, Filippi, Finocchiaro, FIRRARELLO, Fisichella, Fluttero, Follini, Fontana, Formigoni, Formisano, Forte, Franco Paolo, Franco Vittoria, Fruscio, Fuda

Gabana, Gagliardi Morandi, Galan, Galardi, Galli, Garraffa, Gasbarri, Gentile, Ghedini, Ghigo, Giambrone, Giannini, Giaretta, Girfatti, Giuliano, Gramazio, Grassi, Grillo, Guzzanti

Iannuzzi, Iorio, Iovene, Izzo

Ladu, Latorre, Legnini, Leoni, Levi-Montalcini, Libé, Liotta, Livi Bacci, Lorusso, Losurdo, Lunardi, Lusi

Maccanico, Maffioli, Magistrelli, Magnolfi, Malabarba, Malan, Malvano, Mancino, Maninetti, Mannino, Mantica, Mantovano, Manunza, Manzella, Manzione, Marconi, Marini Franco, Marini Giulio, Marino, Maritati, Martinat, Martone, Massa, Massidda, Mastella, Matteoli, Mauro, Mazzarello, Mele, Menardi, Mercatali, Micheloni, Molinari, Monacelli, Mongiello, Montalbano, Montino, Morando, Morgando, Morra, Morselli, Mugnai

Nania, Napolitano, Nardini, Naro, Negri, Nessa, Nieddu, Novi

Palermi, Palermo, Pallaro, Palma, Papania, Paravia, Pasetto, Pastore, Pecoraro Scanio, Pegorer, Pellegatta, Pera, Perrin, Peterlini, Pianetta, Piccioni, Piccone, Pignedoli, Pininfarina, Pinza, Pinzger, Pirovano, Pisa, Pisanu, Pistorio, Pittelli, Poli, Polito, Pollastri, Polledri, Pontone, Possa, Procacci

Quagliariello

Rame, Ramponi, Randazzo, Ranieri, Rebuzzi, Ripamonti, Roilo, Ronchi, Rossa, Rossi Fernando, Rossi Paolo, Rotondi, Rubinato, Ruggeri, Russo Spena

Sacconi, Saia, Salvi, Santini, Saporito, Saro, Scalera, Scalfaro, Scarbosio, Scarpa Bonazza Buora, Scarpetti, Schifani, Scotti, Selva, Serafini, Silvestri, Sinisi, Sodano, Soliani, Stanca, Stefani, Sterpa, Stiffoni, Storace, Stracquadanio, Strano

Taddei, Tecce, Thaler Ausserhofer, Tibaldi, Tofani, Tomassini, Tonini, Totaro, Trematerra, Treu, Turano, Turco, Turigliatto

Valditara, Valentino, Valpiana, Vano, Vegas, Ventucci, Verneti, Viceconte, Viespoli, Villecco Calipari, Villone, Vitali, Vizzini

Zanda, Zanoletti, Zano, Zavoli, Ziccone, Zuccherini.

*(Il presidente provvisorio, senatore Scalfaro, si appresta a votare).
(Applausi ironici dai banchi del centro-destra).*

VOCE DAI BANCHI DEL CENTRO-DESTRA. Bravo! Bravo, Presidente!

STRANO. Fazioso!

NAPOLITANO. Senatore Strano, lei è un cafone!

STRANO. *(Rivolto al Presidente Scalfaro)*. Fazioso!

DANIELI. Senatore Strano, si deve vergognare. Lei non ha il senso delle istituzioni. Questo è il Senato della Repubblica.

PRESIDENTE. *(Tornato al banco della Presidenza). La prima base della democrazia è la buona educazione. (Applausi dalla sinistra, dal centro e dal centro-sinistra).*

STRANO. Non hai la coscienza pulita.

DANIELI. Complimenti, siete educati!

STRANO. Noi siamo educati. *(Rivolto al presidente Scalfaro).* Hai la coscienza sporca!

(Nel corso della votazione applausi all'indirizzo dei senatori a vita Andreotti, Levi-Montalcini e Scalfaro quando votano).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e dispongo che l'Ufficio di Presidenza provvisorio proceda allo spoglio delle schede in seduta pubblica.

Invito due senatori segretari a portare l'urna sul banco della Presidenza.

(I senatori segretari provvisori procedono allo spoglio delle schede. Il Presidente provvisorio procede alla lettura delle schede che gli vengono passate dal Segretario generale e le porge a sua volta ai senatori segretari provvisori che prendono nota dei voti espressi).

Invito i senatori segretari provvisori a procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari provvisori procedono alla numerazione dei voti).

VOCI DAI BANCHI DEL CENTRO-DESTRA. A casa! A casa! A casa! Non ci sto! Non ci sto! Resistere, resistere, resistere!

PRESIDENTE. Colleghi, i senatori segretari chiedono un momento per ritirarsi e poter discutere con tranquillità.

ALBERTI CASELLATI. Ma non ci sono problemi, di cosa devono discutere? Perché si ritirano?

PRESIDENTE. Sospendo brevemente la seduta in attesa della comunicazione dei senatori segretari.

(La seduta, sospesa alle ore 0,42 del 29 aprile, è ripresa alle ore 1,25).

Riprendiamo i nostri lavori.

Chiedo scusa all'Assemblea, ed è il minimo che io possa fare.

Procedo ora alla lettura del verbale di scrutinio per l'elezione....

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore D'Onofrio, avevo capito che volesse parlare alla fine della seduta. (*Proteste dal centro-destra*).

D'ONOFRIO. No, vorrei intervenire prima del termine. Poiché ritengo che il seggio elettorale in sede di votazione del Presidente non possa mai allontanarsi dall'Aula, e men che meno possa farlo il Presidente, non vorrei che ciò che è stato fatto valesse come precedente.

Vorrei fosse chiaro che un comportamento del genere, che giudico contrario alla prassi e che se fosse accaduto in un congresso di partito sarebbe stato considerato una sorta di broglio intollerabile, in quest'Aula non può essere tollerato e pertanto non può valere come precedente. (*Vivi applausi dal centro-destra*).

PRESIDENTE. Senatore D'Onofrio, condivido totalmente le osservazioni da lei fatte – e non è la prima volta che mi capita – che sono le stesse che poco fa mi sono state avanzate anche dal senatore Fisichella. Non posso che condividerle. Tuttavia io presento i fatti nella realtà che stiamo vivendo. Mi sono trovato di fronte alla richiesta insistente dei senatori segretari, nell'impossibilità fisica di discutere a causa del clamore dell'Aula (*Commenti dal centro-destra*), di ritirarsi in una sala per proseguire la discussione. Non ho pensato di dire «no», constatata l'impossibilità fisica di affrontare una discussione piuttosto complessa in tale situazione.

Posso essere d'accordo con i rilievi da lei avanzati, ma in questo caso devo dire che occorre pensare alla riservatezza o al silenzio necessari in Aula affinché i senatori segretari possano scrivere un verbale di comune o non comune intesa. Sono pertanto d'accordo sui termini principali dei rilievi avanzati, ma c'è anche una realtà di fronte alla quale occorre trovare una soluzione. (*Il senatore Castelli fa cenno di voler intervenire*).

GARRAFFA. Basta!

PRESIDENTE. Colleghi, se fosse possibile non intervenire sull'argomento sarebbe meglio.

CASTELLI. Signor Presidente, mi rendo conto che in questo momento, in base al Regolamento, non è possibile intervenire a seggi aperti. Le chiedo tuttavia la cortesia di darmi la parola prima di chiudere la seduta.

STRANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa intende intervenire?

STRANO. Signor Presidente, desidero intervenire, come i miei colleghi precedentemente hanno fatto, su quanto è avvenuto in sede... (*Vivaci proteste dal centro-sinistra*). Ho lo stesso diritto di parlare degli altri senatori e volevo aggiungere...

PRESIDENTE. Senatore Strano, accetti – come ha fatto il Guardasigilli – di intervenire alla fine della seduta, dandomi la possibilità di leggere il verbale di scrutinio in modo da mettere un punto fermo.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente del Senato:

Senatori votanti	322
Maggioranza assoluta dei componenti del Senato	162

Hanno ottenuto voti i senatori:

Marini Franco	161
Andreotti	155
Schede bianche	5
Schede nulle	1

Prosegue il verbale: «In sede di spoglio la Commissione di scrutinio ha verificato l'esistenza di una scheda recante la dicitura »senatore Marini Francesco« comunicata all'Assemblea come »senatore Marini Franco«, errore che ha fatto il sottoscritto... (*Vive proteste dai banchi del centro-destra*).

VOCI DAI BANCHI DEL CENTRO-DESTRA. Vergogna!

PRESIDENTE. Errore che ha fatto il sottoscritto, tant'è vero che quando mi è stato detto «c'è un Francesco» ho risposto: «non l'ho visto per nulla» (*Vive, reiterate proteste dal centro-destra*); ma non siamo così piccini da pensare che uno inventi un falso su una parola. (*Vive proteste dal centro-destra*).

«La Commissione ha ritenuto, a maggioranza, che tale scheda vada attribuita al senatore Franco Marini (*Vivissime proteste dai banchi del centro-destra*). I senatori Butti e Totaro, esprimendo opinione contraria, hanno ritenuto invece che tale voto dovrebbe considerarsi nullo perché testualmente non riferito ad alcun componente dell'Assemblea». (*Commenti dal centro-destra*).

VOCI DAI BANCHI DEL CENTRO-DESTRA. Certo! Come prima!

PRESIDENTE. Questo è quanto è stato firmato.

Poiché nessun senatore ha conseguito la maggioranza assoluta dei voti dei componenti del Senato, ai sensi dell'articolo 4 del Regolamento, occorrerà procedere nella giornata di domani, sabato 29 aprile, alle ore 10,30, ad una terza votazione nella quale sarà sufficiente la maggioranza assoluta dei voti dei presenti, computando fra i voti anche le schede bianche.

Richiamo al Regolamento

BERSELLI. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERSELLI. Senatore Scalfaro, l'articolo 4 del Regolamento di questo ramo del Parlamento recita, in ordine all'elezione del Presidente: «Dopo gli adempimenti previsti negli articoli precedenti, il Senato procede alla elezione del Presidente con votazione a scrutinio segreto. È eletto chi raggiunge la maggioranza assoluta dei voti dei componenti del Senato. Qualora non si raggiunga questa maggioranza neanche con un secondo scrutinio,» – come è testé avvenuto – «si procede, nel giorno successivo, ad una terza votazione nella quale è sufficiente la maggioranza assoluta dei voti dei presenti».

Senatore Scalfaro, sono le ore 1,30 di sabato, quindi il rinvio non va fatto al sabato bensì alla domenica o a lunedì 1° maggio, o meglio ancora, più ragionevolmente, a martedì 2 maggio (*Applausi dai banchi del centro-destra*); una diversa interpretazione contrasterebbe con la lettera e con lo spirito del Regolamento. Una diversa interpretazione potrebbe basarsi unicamente sul fatto che le votazioni sono iniziate nella serata del venerdì; ma il Regolamento ci viene in soccorso interpretativo spiegando che, qualora con un secondo scrutinio non si raggiunga il *quorum*, si procede nel giorno successivo.

Quindi, il giorno successivo non è legato all'inizio delle votazioni, ma all'esito del secondo scrutinio, che si è verificato nella mattinata del sabato. (*Applausi dal centro-destra*). Qualora nella terza votazione, quella che si deve fare obbligatoriamente, secondo il Regolamento, nella giornata di martedì prossimo, nessuno abbia riportato detta maggioranza, il Senato procede nello stesso giorno (anche in quel caso non ci si riferisce all'inizio delle votazioni, ma all'esito dello scrutinio) ad una terza votazione. Questo è il *dies a quo* per individuare il giorno successivo. È ininfluenza il fatto che le votazioni siano iniziate di venerdì. È importante che lo scrutinio si sia concluso nella mattinata del sabato.

Una diversa interpretazione costituirebbe un fatto gravissimo, perché violerebbe lo spirito e la lettera del Regolamento. I casi sono due: o il Re-

golamento consente la votazione per l'elezione del Presidente nelle giornate festive di domenica o di lunedì 1° maggio, oppure, necessariamente, si dovrebbe ricorrere al terzo scrutinio nella giornata di martedì 2 maggio. Comunque sia, mai e poi mai nella giornata di sabato, perché oggi, senatore Scalfaro, è già sabato. *(Applausi dal centro-destra).*

STRANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRANO. Signor Presidente, colleghi senatori, gli interventi posti in essere precedentemente dai colleghi D'Onofrio e Berselli hanno il dovere di richiamare tutti noi, lei compreso, al rispetto delle regole, perché la democrazia è sì educazione, ma anche, e direi soprattutto, rispetto delle regole. *(Applausi dal centro-destra).*

Il rispetto delle regole noi l'abbiamo visto turbato, senatore Scalfaro, in due occasioni, che non vogliamo definire volontariamente create, più una terza, riferita al giorno in cui si sarebbe dovuto votare, ricordata poc'anzi dal senatore Berselli.

La prima, sulla quale ritengo non sia il caso di sorvolare, è l'omessa lettura della scheda che riportava la scritta: «senatore Marini Francesco». È un fatto di una gravità eccezionale che lei non ne abbia dato lettura nella sua compiutezza.

Vengo alla seconda. Non voglio criticare il lavoro fatto dalla Giunta provvisoria, anche se mi piace rilevare che essa ha adottato due pesi e due misure in due diversi momenti. Nella seconda votazione le due schede «Marini Francesco» sono state considerate bastevoli per decretare il suo annullamento. Nella ripetizione della seconda votazione, invece, la scheda «Marini Francesco» è stata giudicata, in maniera inopportuna e poco rispettosa delle regole, quindi della democrazia, alla quale lei sempre si appella, dai commissari, così come da lei definiti, attribuibile al senatore Marini Franco.

Poiché la democrazia è anche rispetto delle regole, oltre che buona educazione, la richiamo a considerare queste due eccezioni da me fatte e a riprendere quella che opportunamente ha sollevato il collega Berselli.

Mi creda, poiché tanti padri della Patria hanno detto un «non ci sto» sonoro, anche noi, non da padri, ma da figli di questa Patria, riteniamo che contro tale mancato rispetto delle regole occorra resistere, resistere, resistere. *(Applausi dal centro-destra).*

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, lei nella sua prolusione, anzi, commentando alcune nostre intemperanze, ha detto una cosa importante affermando che gli italiani ci stavano guardando. Non so se a questa ora tarda

gli italiani ci guardino ancora, ma sicuramente i *media* – coloro i quali riportano più o meno fedelmente quanto facciamo qui dentro – ci stanno osservando e domani riporteranno attraverso le loro «lenti ideologiche» quanto sta accadendo.

Dobbiamo quindi tener presente questo aspetto, così come dobbiamo tener presente che in queste occasioni fondamentali per la democrazia – stiamo eleggendo la seconda carica dello Stato – la forma diventa sostanza; *ergo*, occorre assolutamente rispettare le forme per ciò che riguarda quanto previsto sia dalla Costituzione che dal nostro Regolamento.

Ebbene, che cosa è accaduto? Citerò i fatti, perché non voglio dare interpretazioni di quanto si è verificato; tuttavia, sono accadute alcune cose che non possiamo sottacere, pur con tutto il rispetto che abbiamo per la Presidenza.

Nella prima votazione – ho avuto occasione di rivedere la registrazione – c'è stata la novità, che ci ha lasciati perplessi, dei «Marini Francesco», che a nostro parere hanno rappresentato un segnale preciso, lanciato attraverso quei giochi parlamentari che lei, signor Presidente, conosce molto meglio di altri, avendo calcato le Aule parlamentari da più tempo di tutti noi. Ripeto, c'è stata questa novità e in quel frangente lei, su tre «Marini Francesco» ne ha letti due, però è chiaro che bisogna dare atto della buona fede e quindi ho ritenuto che in quella occasione lei sicuramente avesse interpretato i nomi «Francesco» e «Franco» nello stesso modo.

È nata la questione che conosciamo e credo sia stata interpretata nella misura in cui i voti contrassegnati con «Marini Francesco» non erano da ritenersi come validi ai fini del computo dei voti a favore del senatore Franco Marini, al quale, peraltro, approfitto per esternare tutta la mia solidarietà. Quella che sto ponendo non è sicuramente una questione di natura personale, in quanto apprezziamo il senatore Marini e non da oggi, e vorrei che rimanesse agli atti. Tuttavia, è del tutto evidente che chi conosce le questioni parlamentari sa che quel «Marini Francesco» non voleva essere un «Marini Franco».

È stata ripetuta la votazione e si sono evidenziate altre due irregolarità: in primo luogo, così come efficacemente sottolineato dal senatore D'Onofrio, è stata posta in essere una forte irritualità, e cioè l'abbandono dell'Aula da parte del collegio di scrutinio e anche della Presidenza, cosa che non avrebbe dovuto assolutamente accadere.

L'altra irregolarità è ancora più grave perché nasce a valle di una discussione che ci ha tenuti impegnati qui per molte ore: la questione del «Marini Francesco». Le do atto, signor Presidente, della sua buona fede, ma non è ammissibile che il Presidente legga una scheda in modo diverso da quello che in essa viene riportato! Prima questione.

Seconda questione. Mi consenta di rivolgermi direttamente ai senatori segretari provvisori. Sono giovani, ne vedo alcuni per la prima volta. Mi rivolgo a loro, anche se bisognerebbe rivolgersi soltanto alla Presidenza, per dire: ragazzi, non è che bisogna interpretare il proprio ruolo in maniera politica, e quindi se siete di sinistra dovete portare i voti alla vostra

parte; voi dovete essere i notai della votazione! (*Applausi dal centro-destra*). Dovete essere i notai della votazione, perché qui siamo nel Senato della Repubblica e non alla bocciofila di Brisighella! È chiaro? Ve lo dice uno che è tanto tempo che calca quest'Aula. Per cui, per favore, teniamo presente anche la sacralità laica di questo luogo».

Credo che il primo ad avere interesse a che le cose qui dentro siano fatte in maniera assolutamente regolare sia il senatore Franco Marini. Nessuno di noi vuole un Presidente eletto con una votazione illegittimata o non del tutto legittima.

Credo quindi che dobbiamo andare avanti considerando questo fatto come precedente anche per le successive votazioni, perché è del tutto evidente che chi ha scritto nuovamente sulla scheda «Marini Francesco» lo ha fatto in maniera maligna, dopo tutta la discussione che è avvenuta: non si può più dire che ha scritto «Marini Francesco» per intendere «Marini Franco». Ritengo allora che da questo momento, per le successive votazioni, qualsiasi scheda recante il nome «Marini Francesco» sia da considerare effettivamente nulla, poiché in questa Assemblea non esiste alcun Marini Francesco. Questo è un dato assolutamente incontrovertibile, se abbiamo un minimo di onestà intellettuale.

Inoltre, Presidente, con grande rispetto devo sottolineare una necessità che va al di là delle persone. Lei siede su quello scranno non perché è il più anziano. C'è infatti una senatrice a vita che aveva diritto di presiedere l'Assemblea, ma non lo ha fatto, valutando le sue possibilità. Evidentemente, la senatrice Levi-Montalcini ha ritenuto di non essere in grado di presiedere questa seduta dell'Assemblea particolarmente delicata. Pur con grande rispetto, quindi, le chiedo di fare la stessa valutazione. (*Applausi dal centro-destra. Proteste dal centro-sinistra*). Valuti lei se è in grado di tenere questa delicatissima Assemblea. (*Prolungati applausi dal centro-destra*).

Infine, credo non vi sia il minimo dubbio a proposito di ciò che è stato detto sulla data della prossima votazione: il Regolamento parla chiaro, non possiamo votare oggi. Lei stesso ha detto che si vota domani, e domani, come minimo, è domenica, non sabato. È chiaro ed evidente che non possiamo votare nella giornata di sabato. (*Vivi applausi dal centro-destra*).

BORDON. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORDON. Presidente, anche se a quest'ora... (*Vivaci proteste dal centro-destra*). State tranquilli, colleghi.

IZZO. Illuminaci!

BORDON. Prima il presidente Scalfaro ha ricordato che uno dei presupposti della democrazia è la buona educazione, ma purtroppo chi questa

buona educazione non ce l'ha non riesce a darsela neanche in un regime democratico. (*Vivaci proteste dal centro-destra*).

MUGNAI. Ma basta! Provocatore!

BORDON. È vero che siamo ad ora tarda, e quindi può succedere persino che il capo degli ultras diventi il notaio Castelli...

FERRARA. Chiama Caruso! (*Applausi dal centro-destra*).

BORDON. ...ma certo quello che non può succedere, tra l'altro, è che si stravolga così pesantemente la realtà. (*Vivaci proteste dal centro-destra*). E poi non può nemmeno succedere che i cretini diventino intelligenti, ma questo è un altro compito. (*Vibrate proteste dal centro-destra*).

MUGNAI. Buffone!

BORDON. Era un considerazione più generale, credo che converrete con me. (*Vibrate proteste dal centro-destra. Richiami del Presidente*).

Detto questo, è evidente che, se c'è qualcuno che ha abusato del suo compito di notaio, cioè di colui che doveva accreditare i voti, ed ha svolto non un ruolo tecnico, come segretario, ma un ruolo politico, questo è certamente chi ha impedito che fin dalla seconda votazione fosse proclamato un risultato molto chiaro.

IZZO. Certo! (*Vivaci proteste e applausi ironici dal centro-destra*).

BORDON. Parlo di quel risultato che ha dato nella seconda votazione 163 voti al senatore Franco Marini. (*Vibrate proteste dal centro-destra. Richiami del Presidente*). Non volete accettarlo, ma questa è la realtà, vi piaccia o non vi piaccia! (*Vibrate e reiterate proteste dal centro-destra. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Vi prego, onorevoli senatori, non aumentiamo il clamore, non serve a nulla. Vi prego!

BORDON. Tra le cose che ci sono in una democrazia, c'è anche quella di ascoltare chi parla, possibilmente in silenzio.

Signor Presidente, devo darle atto che sta interpretando la lettera e lo spirito del Regolamento con assoluta perfezione. Voglio anche scusarmi per le parole ingiuriose che sono state pronunciate in Aula nei confronti della sua persona; penso di poterlo fare a nome della stragrande maggioranza degli italiani. (*Applausi dal centro-sinistra*).

Per quanto riguarda l'ultima questione, la lettura del Regolamento è molto chiara. Questa è la seduta di venerdì, nel corso nella quale si dovevano svolgere e si sono svolte due votazioni che non hanno conseguito il

risultato. *(Commenti del senatore Berselli, che mostra il Regolamento).*
Caro collega, quando ti abituerai ad ascoltare avrai imparato un'altra cosa!

PRESIDENTE. Lo lasci parlare, per favore.

BORDON. È chiaro che questa è la seduta di venerdì, nel corso della quale, ribadisco, dovevano tenersi due votazioni che, svoltesi, non hanno raggiunto il risultato necessario. Quindi, l'unica interpretazione possibile è che nella giornata di sabato si svolgano la terza ed eventualmente la quarta votazione. Questa è l'interpretazione corretta della lettera e dello spirito del Regolamento, vi piaccia o non vi piaccia.

Mi rendo conto che molti di voi colleghi in Aula, nella passata legislatura, si sono abituati a violare il Regolamento. Mi dispiace per voi, ma questa volta il Regolamento si applica. *(Generali applausi dal centro-sinistra. Proteste dal centro-destra).*

STRACQUADANIO. Leggi il Regolamento!

SCHIFANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI. Per la verità, con la massima pacatezza e serenità non posso che manifestare la mia preoccupazione per l'andamento dei lavori dell'Assemblea. Lo dico – mi creda, signor Presidente – con serenità e con preoccupazione perché non stiamo iniziando bene. Diciamocelo pure: l'Assemblea, nella precedente legislatura, ha vissuto momenti di conflittualità, di forti tensioni, di forti contestazioni, ma su determinati principi si è trovata sempre unita al confronto ed al dibattito: sulla individuazione delle regole. Sulle regole vi è stato sempre un confronto *(Applausi dal centro-destra)*... e le abbiamo sempre rispettate.

BORDON. Ma quando mai!

SCHIFANI. Le abbiamo sempre rispettate, da un lato e dall'altro. Oggi abbiamo visto violare una consuetudine ormai consolidata, che prevedeva la possibilità del differimento della convocazione di una seduta già predeterminata da un precedente provvedimento della Presidenza; riferimento possibile soltanto in presenza di una condivisione all'unanimità o di un voto d'Assemblea. Colleghi, vi invito a ricordare: siete tutti malati di amnesia o lo siamo tutti? Non credo. Erano o non erano queste le regole? Se qualcuno ricorda diversamente, lo dica; alzi la mano. Ci eravamo dati queste regole? Abbiamo lavorato cinque anni con queste regole, sì o no? Questo chiedo.

BORDON. Le avete costantemente violate.

SCHIFANI. Collega Bordon, un principio sacrale su cui si fonda una democrazia è il rispetto delle regole quando sono scritte, il rispetto delle regole consuetudinarie quando queste diventano fonti primarie quali quelle dell'attività parlamentare. Noi abbiamo imparato in questo ramo del Parlamento che il precedente è sostanzialmente vincolante ed abbiamo osservato la procedura di rispetto rigoroso dei precedenti come viatico al quale uniformare la nostra attività parlamentare.

ANGIUS. Non è vero, senatore Schifani: sa bene che non è vero!

SCHIFANI. Abbiamo vissuto questo. Poi, viviamo (mi creda, signor Presidente) un forte imbarazzo. Assistiamo a seggi parlamentari che trasmigrano, che si spostano pur essendo seggi pubblici, che devono necessariamente rimanere aperti all'osservazione di tutti noi: tutti noi dell'intero Paese, perché noi siamo osservati e ci guarda l'intero Paese, non siamo soltanto noi stessi a chiedere garanzie e trasparenza della regolarità delle operazioni di scrutinio.

Assistiamo, poi, non soltanto alla trasmigrazione dei seggi, ma anche alla interpretazione di alcuni principi ed eventi da parte di un collegio provvisorio composto da segretari che due ore fa, su un determinato principio (vale a dire come individuare Marini Francesco), non avendo trovato unanimità, ha deciso di inficiare la votazione, perché non vi era chiarezza sull'attribuibilità del voto e quindi ha deciso di rinviare; adesso, invece, ha deciso a maggioranza (come ha giustamente osservato il collega Castelli, ispirato da una motivazione politica) di attribuire il voto dato a Marini Francesco a Marini Franco. Signori, Marini Francesco è una persona diversa dal Franco Marini che noi conosciamo e rispettiamo. Marini Francesco in quest'Aula non esiste: non esiste un Marini Francesco. (*Applausi dal centro-destra*).

Eppure, nel giro di poche ore, signor Presidente, il collegio dei segretari d'Aula, evidentemente motivato da stimolazioni di carattere politico e di appartenenza, dapprima ha ritenuto di assumere una scelta, quella un po' pilatesca di procedere alla ripetizione della votazione perché non se la sentiva di attribuire a Franco Marini la scheda votata Francesco Marini, adesso invece a maggioranza ha ritenuto di attribuirlo.

Eh no! Noi, signor Presidente, siamo molto preoccupati e denunciavamo una situazione che ci vede costretti ad invocare un percorso. Noi riteniamo, signor Presidente, che nella prossima seduta (e dirò, secondo me, quale debba essere) si debba iniziare l'attività parlamentare con la chiama, ma che prima di questo si debba avviare un dibattito sull'individuazione delle regole, che sono fonte primaria di una democrazia nella quale crediamo. Noi desideriamo che vengano chiarite in quest'Aula le regole alle quali ispirarci per eleggere il nostro Presidente del Senato, che rispetteremo nel suo ruolo e nella sua dignità per tutta questa legislatura. (*Applausi dal centro-destra*). Ma desideriamo che questo percorso, la sua elezione, non sia inficiata sin dal nascere da percorsi e da procedure nelle quali non ci potremmo riconoscere.

Signor Presidente, continuo a manifestare la mia preoccupazione quando si sostiene (non voglio essere ripetitivo) che la scheda letta come Francesco Marini possa essere attribuita a Franco Marini. Noi non ci saremmo stupiti e non ci stupiremmo se, in occasione di una elezione ad un'alta carica istituzionale, venisse annullata una scheda dove fosse scritto «Silvano Berlusconi» anziché «Silvio Berlusconi». Non ci stupiremmo e non capisco perché invece l'attuale maggioranza non si stupisca del fatto che non si debba attribuire tale voto. Noi, signor Presidente, chiediamo che questo dibattito si tenga nella giornata di domenica.

Signor Presidente, non credo che sia nella corretta logica interpretazione del Regolamento la possibilità che ella possa convocare la seduta d'Aula per la giornata di domani e mi richiamo al Regolamento. Lo faccio perché lo abbiamo studiato tutti e lo interpretiamo tutti, partendo dal presupposto che si sia tutti in buona fede. È vero che il Regolamento presupponeva che nella giornata di oggi si dovessero tenere due votazioni, tant'è vero che si è tenuta una prima votazione nella mattina, si è tenuta una seconda votazione nel pomeriggio e poi, inficiata questa, si è deciso di tenerne un'altra per le ore 22, in maniera tale che la seconda votazione (che poi sostanzialmente era la terza), si svolgesse entro questa giornata.

Si è rispettata la prassi, ma ciò non toglie che, ai fini dell'individuazione di quello che deve essere il giorno successivo rispetto a questa seduta, non si debba necessariamente pensare alla giornata di domani. Io mi rifaccio al Regolamento, signor Presidente, che è semplicissimo. «È eletto chi raggiunge la maggioranza assoluta dei voti dei componenti del Senato».

Qualora non si raggiunga questa maggioranza neanche con un secondo scrutinio, si procede, nel giorno successivo, ad una terza votazione...». Mi chiedo allora e chiedo ai colleghi: quando si realizza l'evento? Il *dies a quo* quando si realizza? Quando si accerta che la maggioranza non è stata raggiunta, all'inizio di seduta o a fine scrutinio? Lo chiedo a lei, signor Presidente. (*Applausi dal centro-destra*).

O siamo tutti autorizzati e abilitati ad essere preveggenti, e quindi a sapere all'inizio di una seduta quale ne sarà l'esito, oppure siamo esseri umani, ci rifacciamo alla realtà concreta, prendiamo atto dell'esito di uno spoglio e in quel momento accertiamo che non vi è stata una maggioranza idonea ad eleggere un presidente del Senato. Da quel momento scatta la decorrenza del *dies a quo*. Quindi, dall'una di notte abbiamo avuto contezza e certezza che il Senato non ha raggiunto una maggioranza qualificata per l'elezione del Presidente del Senato; da questo momento scatta il giorno successivo e questo momento, signor Presidente, si è consumato all'una di notte di questa giornata, cioè sabato.

Signor Presidente, chiediamo allora un dibattito sulle regole; lo facciamo con serenità e convinzione, ma anche con determinazione. Anche il tema della convocazione di domani, anziché dopodomani, posto dalla Presidenza, ci preoccupa in quanto viola le norme del nostro Regolamento. Il nostro Regolamento sul punto è chiaro; non mi si dica che la

prassi parlamentare o la prassi consuetudinaria di questo ramo del Parlamento trova precedenti diversi.

Io mi rifaccio all'interpretazione del Regolamento e quest'ultimo, è chiaro, non può essere interpretato in maniera distorta. Se ciò dovesse accadere, saremmo costretti ad assumere posizioni che vogliamo evitare, perché vogliamo contribuire ad una corretta, trasparente e limpida elezione di un Presidente del Senato, che deve autorevolmente rappresentare tutti noi durante tutta la legislatura. *(Vivi applausi dal centro-destra. Congratulazioni).*

BALDASSARRI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Baldassarri, ha già parlato qualcuno del suo Gruppo. *(Proteste dal centro-destra).*

BALDASSARRI. Non ci sono i Gruppi, Presidente!

VOCE DAL CENTRO-DESTRA. Segretario generale, non ci sono i Gruppi; chiediamo il rispetto delle regole!

PRESIDENTE. Intervenga pure, senatore Baldassarri. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI. Signor Presidente, la ringrazio per avermi concesso la parola. Mi dispiace di aver dovuto gridare per ricordare che non esistono ancora i Gruppi parlamentari.

Stamattina sono entrato per la prima volta in quest'Aula nella veste di senatore. Mi scuso con i colleghi dell'Aula e con lei, signor Presidente, se non ho ancora acquisito tutti gli elementi del Regolamento, però nella mia precedente professione, svolta per trenta o quarant'anni, ho imparato una regola in giro per tutto il mondo civile: in nessun sportello bancario di un Paese civile in cui mi presentassi con un assegno intestato al signor Francesco Marini e con un documento anagrafico intestato al signor Franco Marini tale assegno verrebbe onorato. *(Applausi dal centro-destra. Proteste dal centro-sinistra).*

Lasciatemi parlare. Se tornassi il pomeriggio in quello stesso sportello bancario con lo stesso nome scritto sull'assegno e con un nome diverso scritto sul documento anagrafico il direttore sarebbe autorizzato a informare le autorità del Paese.

Signor Presidente, la mia opinione è che non c'erano elementi per annullare la seconda votazione; è chiaro che, non esistendo il signor Francesco Marini, quel voto è nullo.

È mio parere che l'attribuzione al signor Franco Marini, per il quale ho grande rispetto ed antica amicizia, e spero per lui che non abbia bisogno di una interpretazione forzata, debba avvenire sulla base di regole che valgono in tutto il mondo civile.

Cercherò di capire meglio nel prosieguo dei lavori di questa Assemblea se stasera il Regolamento è stato interpretato correttamente o contro

ogni interpretazione normale, di buon senso in qualunque Paese civile, disponendo per la seconda volta quella che chiamate «seconda votazione-bis». (*Applausi dal centro-destra*).

PRESIDENTE. Devo precisare che la Presidenza ribadisce che il giorno al quale occorre riferirsi per determinare il successivo è quello nel corso del quale è iniziata la seduta. Devo aggiungere che, se l'Assemblea avesse desiderio, data l'ora, di convocare la seduta, anziché al mattino, nel primo pomeriggio, verso le ore 15... (*Proteste dal centro-sinistra*). Io avevo fissato la seduta alle ore 10,30. (*Applausi dal centro-sinistra*).

BIONDI. Io non ci sto!

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, anche se non avrei voluto dirlo perché mi sembra infantile, io sto seriamente male da più ore. Cerco lo stesso di affrontare un'Assemblea dove c'è chi chiede le regole, ma non ne rispetta alcuna. (*Applausi dal centro-sinistra e dalla sinistra*). Mi consentano di parlare con calma: siamo in una situazione in cui il Presidente non può esprimere un parere...

VOCE DAL CENTRO-DESTRA. Però può leggere un nome per un altro! (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*).

PRESIDENTE. Io credo di avere ascoltato, anche mettendo tutta la pazienza che ho a disposizione; se c'è un momento di tranquillità, rompo il silenzio. Come ho poc'anzi detto su una cosa che mi riguarda, sottolineo che leggendo non mi sono accorto di una scheda: posso accettare tutti i sorrisi di compatimento, ma poiché questa è la verità, la dico anche se è contro di me, tanto che quando ho sentito che c'era un Francesco mi sono chiesto da dove fosse uscito perché io non avevo visto un Francesco.

BIONDI. Non esiste!

PRESIDENTE. Dal primo giorno il mio parere è che Francesco non può essere Franco, ma io non ho voce in capitolo da nessuna parte, benedetto il Cielo! Quindi, devo rispettare i Regolamenti come sono e, proprio per rispettarli, non posso che prendere ciò che viene deciso dai senatori segretari e darne lettura. Questa è l'imposizione.

Quando il Senato sarà in tutta la pienezza dei suoi poteri e delle varie gerarchie e avrà una Giunta, si andranno a rivedere varie cose: chi vorrà semplificarle e renderle chiare farà un servizio. È inutile, però, che si facciano sedute dove non può parlare nessuno per il clamore ininterrotto. Il senatore segretario che ha fatto l'appello non ha avuto neanche il rispetto, per un momento, di parlare sottovoce. C'è chi ha chiamato un amico da una parte e c'è chi ha urlato dall'altra: ma questa è un'Aula del Parlamento? Consentano ad un vecchio di dire queste cose! (*Applausi dal cen-*

tro-sinistra e dalla sinistra). È inutile richiamarsi ai sacri principi. Da sessant'anni sono parlamentare, ma non ho mai visto una mancanza di rispetto reciproco! Questo lo ripeto cento volte! *(Vivi applausi dal centro-sinistra e dalla sinistra. Proteste dei senatori Franco Paolo e Castelli)*.

Io ho dato la parola anche se c'è un articolo, al quale mi ha richiamato da tempo il Segretario generale, che prevede che non sono ammesse proteste sulle deliberazioni del Senato: se pronunziate, non si inseriscono nel processo verbale e nei resoconti della seduta.

Malgrado la chiarezza dell'articolo 112 del Regolamento, ho ritenuto, per un'antica esperienza, che a volte, discutendo con pacatezza, possano emergere osservazioni utili per tutti, ma non si possono pretendere le regole ad un certo momento e mostrare di non conoscerne alcuna quando si vive un'intera giornata in Aula.

È una situazione che – consentitemi di dirlo – non so se riuscirò a portare avanti, se la mia salute non me lo consentirà. Fino ad oggi ho cercato di compiere il mio dovere. Mi rendo conto, però, della situazione, anche se capisco cosa può capitare se si succede da una Presidenza ad un'altra. Nessuno, tuttavia, è indispensabile e quindi non esiste il problema.

Annunzio di presentazione di atti e documenti della XIV legislatura

PRESIDENTE. Comunico che, dopo lo scioglimento delle Camere, sono pervenuti alla Presidenza gli atti e i documenti indicati nell'elenco che sarà pubblicato nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Comunico, inoltre, che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pubblicate sempre nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di sabato 29 aprile 2006

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, 29 aprile, alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno:

Votazione per l'elezione del Presidente.

La seduta è tolta *(ore 2,10 del 29 aprile)*. *(Vive proteste dal centro-destra. Applausi dal centro-sinistra)*.



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

2^a seduta pubblica
sabato 29 aprile 2006

Presidenza del presidente provvisorio Scalfaro,
indi del presidente Marini

INDICE*RESOCONTO SOMMARIO**RESOCONTO STENOGRAFICO***SUL PROCESSO VERBALE**

PRESIDENTE	<i>Pag. 1, 13, 22 e passim</i>
COSSIGA	1, 2
TOFANI	4
PASTORE	5
BERSELLI	7
BUTTIGLIONE	9
CASTELLI	11
STRANO	12
D'ONOFRIO	13
SCHIFANI	14
ANGIUS	16, 18, 19
NANIA	19
ROTONDI	20
BIONDI	23, 24
MANTOVANO	24
BRUTTI Massimo	25

UFFICIO DI PRESIDENZA

Votazione per l'elezione del Presidente	25
Votazione a scrutinio segreto	28
Insedimento del Presidente	28

DISCORSO D'INSEDIAMENTO DEL PRESIDENTE *Pag. 28***GRUPPI PARLAMENTARI**

Per la composizione	31
Convocazione	31

CONFERENZA DEI PRESIDENTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI

Convocazione	31
------------------------	----

SULLA LETTURA DEL PROCESSO VERBALE

	32
--	----

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 4 MAGGIO 2006

	32
--	----

*ALLEGATO B***DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione	33
-------------------------------------	----

COMUNICAZIONI RELATIVE AD ATTI E DOCUMENTI DELLA XIV LEGISLATURA

	34
--	----

del senatore Biondi la sua risposta è un richiamo all'interpretazione che ella ha dato nella nottata di ieri, dell'indicazione valida del nome Francesco o Franco. Ma ella stessa ha detto che questa è un'opinione personale che non incide sulla valutazione dei egretari del seggio provvisorio.

Allora, perché dico che la domanda resta senza risposta? Perché ella prima ha fatto questo ragionamento, che mi permetta di riassumere e mi scusi se ho compreso male. Se dei voti che sono contestati e che sono in ipotesi nulli hanno efficacia, essi vengono annullati e non se ne tiene conto. Se invece questi voti non hanno efficacia, è come se la decisione su di essi sia irrilevante. Mi permetto di non essere d'accordo, o magari abbiamo capito male, perché la nullità di una modalità di espressione di voto è intrinseca alla espressione medesima e la valutazione dell'effetto è una valutazione che si fa *ex post*, nel momento in cui si fa la somma dei voti medesimi.

La domanda, che fa seguito ad una serie di anomalie che non ripeto, perché sono state prima enunciate, esige una risposta chiara e trasparente, che deve essere l'unico contrappeso alla precarietà della situazione istituzionale che stiamo vivendo.

BRUTTI Massimo. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo. Signor Presidente, vorrei poter contribuire molto brevemente alla chiarezza di determinazioni che è stata da ultimo auspicata nell'intervento del collega Mantovano. Esistono regole generali che devono essere applicate nel nostro caso per la interpretazione della manifestazione di volontà che si esprime nel voto.

Vorrei dire tuttavia – per quello che può servire, e credo che possa servire ai nostri lavori – che per noi fa testo la decisione in base alla quale il nome Francesco Marini configura un voto nullo. Questo è quello che vorrei dire ai colleghi e all'Assemblea allo scopo di lasciarci alle spalle la giornata di ieri e di procedere ai lavori che sono previsti per la giornata di oggi. (*Applausi dal centro-sinistra*).

PRESIDENTE. La Presidenza conferma ciò che ha detto sulla nullità certa comunque e dichiara chiusa questa discussione.

Non essendovi ulteriori osservazioni, il processo verbale è approvato.

Votazione per l'elezione del Presidente

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Votazione per l'elezione del Presidente».

Ricordo che nella seduta di ieri nessun senatore ha raggiunto la maggioranza assoluta dei voti dei componenti del Senato, prescritta dall'articolo 4 del Regolamento per l'elezione del Presidente in sede di prima e

di seconda votazione. Occorre pertanto procedere ad una terza votazione per la quale è richiesta, ai fini dell'elezione del Presidente, la maggioranza assoluta dei voti dei presenti, computando tra i voti anche le schede bianche.

Saranno chiamati per primi i senatori a vita per esprimere il proprio voto. La chiama proseguirà con gli altri colleghi senatori. Dopo il voto dei senatori a vita ha chiesto di poter votare per ragioni personali la senatrice Donati. Ne ha facoltà. Si procederà poi in ordine alfabetico.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto.

Invito il senatore segretario a procedere all'appello dei senatori.

ALBONETTI, segretario provvisorio, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione i senatori:

Adragna, Alberti Casellati, Albonetti, Alfonzi, Allegrini, Allocca, Amati, Amato, Andreotti, Angius, Antonione, Ascutti, Augello, Azzollini Baccini, Baio Dossi, Balboni, Baldassarri, Baldini, Banti, Barba, Barbato, Barbieri, Barbolini, Barelli, Bassoli, Battaglia Antonio, Battaglia Giovanni, Bellini, Benvenuto, Berselli, Bettamio, Bettini, Bianco, Bianconi, Binetti, Biondi, Bobba, Boccia Antonio, Boccia Maria Luisa, Bodini, Bonadonna, Bonfrisco, Bordon, Bornacin, Bosone, Brisca Menapace, Bruno, Brutti Massimo, Brutti Paolo, Bubbico, Buccico, Bulgarelli, Burani Procaccini, Butti, Buttiglione

Cabras, Caforio, Calderoli, Calvi, Camber, Cantoni, Capelli, Caprili, Carloni, Carrara, Caruso, Casoli, Casson, Castelli, Centaro, Ciccanti, Cicolani, Colli, Collino, Colombo Emilio, Colombo Furio, Comincioli, Confalonieri, Coronella, Cossiga, Cossutta, Costa, Cuffaro, Cursi, Curto, Cusumano, Cutrufo

D'Alì, D'Ambrosio, D'Amico, Danieli, Davico, De Angelis, De Gregorio, De Petris, De Poli, De Simone, Del Roio, Dell'Utri, Delogu, Di Lello Finuoli, Di Siena, Dini, Divella, Divina, Donati, D'Onofrio

Emprin Gilardini, Enriques, Eufemi

Fantola, Fazio, Fazzone, Ferrante, Ferrara, Filippi, Finocchiaro, FIRRARELLO, Fisichella, Fluttero, Follini, Fontana, Formigoni, Formisano, Forte, Franco Paolo, Franco Vittoria, Fruscio, Fuda

Gabana, Gagliardi Morandi, Galan, Galardi, Galli, Garraffa, Gassbarri, Gentile, Ghedini, Ghigo, Giambrone, Giannini, Giarretta, Girfatti, Giuliano, Gramazio, Grassi, Grillo, Guzzanti

Iannuzzi, Iorio, Iovene, Izzo

Ladu, Latorre, Legnini, Leoni, Levi-Montalcini, Libé, Liotta, Livi Bacci, Lorusso, Losurdo, Lunardi, Lusi

Maccanico, Maffioli, Magistrelli, Magnolfi, Malabarba, Malan, Malvano, Mancino, Maninetti, Mannino, Mantica, Mantovano, Manunza, Manzella, Manzione, Marconi, Marini Franco, Marini Giulio, Marino, Maritati, Martinat, Martone, Massa, Massidda, Mastella, Matteoli, Mauro, Mazzarello, Mele, Menardi, Mercatali, Micheloni, Molinari, Monacelli,

Mongiello, Montalbano, Montino, Morando, Morgando, Morra, Morselli, Mugnai

Nania, Napolitano, Nardini, Naro, Negri, Nessa, Nieddu, Novi

Palermi, Palermo, Pallaro, Palma, Papania, Paravia, Pasetto, Pastore, Pecoraro Scanio, Pegorer, Pellegatta, Pera, Perrin, Peterlini, Pianetta, Piccioni, Piccone, Pignedoli, Pininfarina, Pinza, Pinzger, Pirovano, Pisa, Pisanu, Pistorio, Pittelli, Poli, Polito, Pollastri, Polledri, Pontone, Possa, Procacci

Quagliariello

Rame, Ramponi, Randazzo, Ranieri, Rebuzzi, Ripamonti, Roilo, Ronchi, Rossa, Rossi Fernando, Rossi Paolo, Rotondi, Rubinato, Ruggeri, Russo Spena

Sacconi, Saia, Salvi, Santini, Saporito, Saro, Scalera, Scalfaro, Scabosio, Scarpa Bonazza Buora, Scarpetti, Schifani, Scotti, Selva, Serafini, Silvestri, Sinisi, Sodano, Soliani, Stanca, Stefani, Sterpa, Stiffoni, Storace, Stracquadanio, Strano

Taddei, Tecce, Thaler Ausserhofer, Tibaldi, Tofani, Tomassini, Tonini, Totaro, Trematerra, Treu, Turano, Turco, Turigliatto

Valditara, Valentino, Valpiana, Vano, Vegas, Ventucci, Verneti, Viceconte, Viespoli, Villecco Calipari, Villone, Vitali, Vizzini

Zanda, Zanoletti, Zandone, Zavoli, Ziccone, Zuccherini.

(Nel corso della votazione applausi all'indirizzo dei senatori a vita Andreotti e Levi-Montalcini quando votano).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e dispongo che l'Ufficio di Presidenza provvisorio proceda allo spoglio delle schede in seduta pubblica.

Invito due senatori segretari a portare l'urna sul banco della Presidenza. Prego altresì i segretari, qualora dessi una lettura inesatta, di avvertirmi subito e non al termine dello spoglio delle schede.

(I senatori segretari provvisori procedono allo spoglio delle schede. Il Presidente provvisorio procede alla lettura delle schede che gli vengono passate dal Segretario generale e le porge a sua volta ai senatori segretari provvisori che prendono nota dei voti espressi).

(Vivi, prolungati applausi dal centro-sinistra all'indirizzo del senatore Marini Franco nella fase finale dello spoglio delle schede).

Invito i senatori segretari provvisori a procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari provvisori procedono alla numerazione dei voti).

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto per l'elezione del Presidente del Senato:

Senatori votanti	322
Maggioranza	162

Hanno ottenuto voti i senatori:

Marini Franco	165
Andreotti	156
Schede bianche	1

Proclamo eletto Presidente del Senato il senatore Franco Marini. *(L'Assemblea si leva in piedi. Vivissimi, prolungati applausi dal centro-sinistra. Applausi dal centro-destra).*

Insediamiento del Presidente

PRESIDENTE. Invito il presidente neo eletto, senatore Franco Marini, ad assumere la Presidenza del Senato, mentre formulo a lui ogni augurio. Plaudo all'applauso generale che onora il Senato, a nome del quale rivolgo un augurio al nuovo Presidente dell'altro ramo del Parlamento e formulo i maggiori auguri al Senato della Repubblica.

(Il presidente Marini Franco sale al banco presidenziale. Vivissimi, generali applausi).

Presidenza del presidente MARINI (ore 14,53)

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi).* Onorevoli colleghi, permettetemi, prima ancora di esprimervi la mia gratitudine per l'incarico al quale mi avete eletto, di rivolgere un pensiero commosso alle vittime dell'attentato che l'altro ieri ha colpito il nostro contingente militare a Nassiriya. *(L'Assemblea si leva in piedi. Vivissimi, prolungati, generali applausi).* Mi unisco al dolore di tutta la Nazione ed esprimo alle famiglie il mio profondo cordoglio per i caduti nell'adempimento del loro servizio. Auguro poi, con vivissima partecipazione, a chi è rimasto ferito una pronta guarigione.

Voglio innanzitutto ringraziare tutti coloro che mi hanno attribuito il loro consenso, ma anche e sinceramente, con impegno per il nostro lavoro,